

Città sotto la neve

La neve continua a cadere, lenta, verticale, uniforme, e lo strato bianco si fa sensibilmente più spesso sugli orli dei davanzali, sulle soglie dei portoni, sui rilievi dei lampioni neri, sulla strada senza veicoli, sui marciapiedi deserti, dove i sentieri giallognoli tracciati dai passanti nel corso della giornata, sono già scomparsi.

E di nuovo si sta facendo notte.

Regolari, di larghezza costante, uniformemente distribuiti, i fiocchi scendono tutti alla stessa velocità, conservando la stessa disposizione e le stesse distanze reciproche, come se appartenessero a uno stesso sistema rigido che si spostasse dall'alto in basso con movimento continuo, verticale, uniforme e lento.

Le impronte del passante tardivo che cammina a testa bassa, rasente alle case, s'iscrivono a una a una nello strato uguale, di nuovo intatto, dove le grosse scarpe chiodate già affondano di almeno un centimetro.

E subito la neve comincia a ricoprirle, a una a una, restituendo gradualmente il biancore primitivo alla zona compressa, restituendone l'aspetto granuloso, vellutato, fragile, sfumando gli spigoli vivi degli orli, rendendo il contorno via via più incerto e colmando alla fine completamente la depressione, per modo che la differenza di livello con le zone adiacenti diviene impercettibile, la continuità si ristabilisce e tutta la superficie è di nuovo piana, uniforme, intatta.

La superficie piana non presenta tracce di sorta, impronta alcuna di passi.

La neve, nella strada deserta, continua a cadere uniforme, verticale e lenta.

Dev'essere notte fatta ormai e i fiocchi certamente non debbono vedersi più, fuorché nelle zone rischiarate debolmente dai lampioni.

Poiché la finestra è situata all'ultimo piano, tutti questi cerchi di luce debbono sembrare lontani e pallidi, nel fondo della lunga trincea formata dai due piani paralleli di facciate: così lontani, anzi così tremolanti, da rendere senz'altro

impossibile l'individuazione dei singoli fiocchi. Essi visti da quest'altezza, non formano perciò di distanza in distanza che un vago alone perlaceo, dubbio esso stesso perchè la luce dei lampioni è molto debole, e ancora più incerto nel chiarore che diffondono tutte queste superfici biancastre, il suolo, il cielo, la fitta cortina che scende lenta ma senza interruzione davanti alle finestre, così fitta da nascondere ormai completamente lo stabile di fronte, i lampioni di ghisa, l'ultimo passante tardivo, la strada intera.

Alain Robbe-Grillet, Nel labirinto, Einaudi

Comprensione del testo

- Con l'aiuto del vocabolario spiega il significato delle seguenti espressioni:

uniforme

passante tardivo

zone adiacenti

distanze reciproche

rasente alle case

alone perlaceo

sistema rigido

biancore primitivo

fitta cortina

- Per ognuna di queste espressioni forma delle frasi